

Padova, 22 maggio 2019

SCHEDA

## Note sul Monastero della Visitazione in Padova

La struttura sita in Riviera San Benedetto che fino al 2014 ha ospitato il Monastero della Visitazione Santa Maria in Padova (ora trasferito presso la Casa Madre Teresa di Calcutta a Sarmeola di Rubano) è quanto rimane dell'antico Monastero di San Benedetto Novello.

Le origini di questo monastero risalgono al XIII secolo. Il beato Giordano Forzatè, priore del monastero di San Benedetto (Vecchio), fondato nel 1195 per iniziativa della potente famiglia Transelgardì – Forzatè, nel 1224 fondò la congregazione dei "monaci albi padovani", un nuovo ordine monastico che adottava la regola benedettina e si caratterizzava (oltre che per il colore bianco della veste), per l'assoluta fedeltà al vescovo di Padova ed era aperto alla formazione di comunità monastiche doppie, cioè formate da uomini e donne viventi in ambienti separati all'interno dello stesso monastero. Lo stesso monastero di San Benedetto Vecchio era doppio. L'ordine degli albi ebbe enorme successo e nella seconda metà del Duecento contava in Diocesi di Padova ben 23 monasteri.

Ben presto però la convivenza di uomini e donne cominciò a creare problemi, di ordine morale ma anche "politico" (le monache mal sopportavano una guida maschile, soprattutto nel caso frequente in cui il numero dei monaci era di molto inferiore a quello delle monache). Già dopo la metà del XIII secolo i monasteri doppi cominciarono a essere divisi. Quello di San Benedetto fu diviso nel 1259 (a quell'epoca le monache erano 50, i monaci 7). I monaci, abbandonato il vecchio monastero, ne costruirono uno nuovo poco più a sud, e gli diedero il titolo di San Benedetto Novello. Nel 1267 la nuova chiesa era già consacrata.

Nel corso del Trecento e nella prima metà del Quattrocento il monastero di San Benedetto Novello andò incontro a una fase di irreversibile decadenza, finché nel 1442 fu affidato ai monaci Olivetani (altro ordine della famiglia dei Benedettini, nato in Toscana nel Trecento) che ne fecero una delle più importanti abbazie del loro ordine. Nel corso del Cinquecento gli Olivetani ricostruirono in forme rinascimentali il monastero e la chiesa.

Il 25 aprile 1810 per decreto napoleonico furono soppressi i monasteri sia maschili che femminili in tutta la diocesi. Il monastero di San Benedetto Novello fu messo in vendita e acquistato dalla nobile famiglia Zigno, che lo smembrò per

farne abitazioni. La chiesa andò in buona parte demolita e nei decenni successivi l'intera area andò incontro a un grave degrado.

Frattanto nel 1839 erano giunte a Padova le monache della Visitazione, ordine fondato nel 1610 da Francesco di Sales e Giovanna Francesca di Chantal ad Annecy in Francia. Il loro arrivo da Modena si deve all'iniziativa del frate antoniano Francesco Peruzzo e di alcune nobili ex religiose padovane (costrette alla vita secolare dopo le soppressioni), che desideravano tornare alla vita claustrale. Inizialmente si insediarono nell'ex convento della Beata Elena Enselmini nell'attuale via Belzoni, anch'esso soppresso in epoca napoleonica (era di monache francescane). In seguito all'annessione del Veneto al Regno d'Italia nel 1866, nuove soppressioni interessarono gli ordini religiosi, compreso il monastero della Visitazione, a cui furono confiscati i beni.

Infine nel 1890, per interessamento del vescovo Giuseppe Callegari, le visitandine si trasferirono negli edifici superstiti del monastero di San Benedetto Novello, che venne acquistato dai privati e sottoposto a restauri e modificazioni. La chiesa fu ricostruita e consacrata nel 1893.

Delle più antiche strutture cinquecentesche oggi sopravvive l'elegante chiostro porticato, alcuni grandi ambienti adiacenti al piano terra e un lungo corridoio al piano superiore, su cui si affacciano le celle delle monache.